

Gli aumenti vertiginosi proposti dal pentapartito si sono arenati in aula

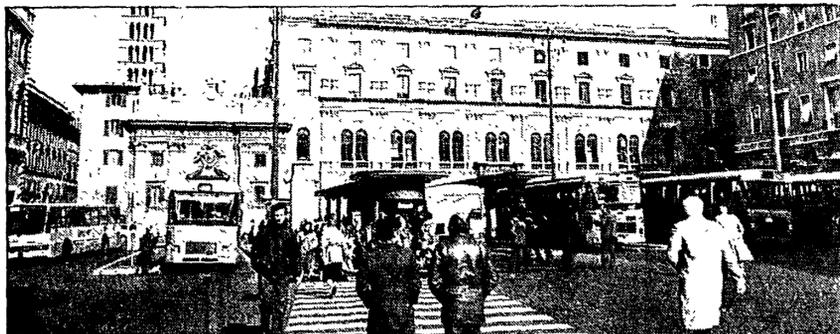
Bloccato il caro-bus

Comune: il Pci si oppone ed è tutto rinviato

Il consiglio riconvocato per domani pomeriggio, ma nella mattinata le delibere torneranno in Commissione - I comunisti hanno chiesto, per poter votare, i documenti contabili di Atac e Acotral e le decisioni adottate in merito dalla Regione - La posizione del sindacato

Gli aumenti dei biglietti non sono passati. Se ne riparerà domani pomeriggio, quando è stato convocato il nuovo il consiglio comunale a oltranza, dopo tuttavia il rinvio delle delibere in commissione. Il pentapartito, inchiodato dalle contestazioni ragionate e ragionevoli del Pci, ha dovuto abbandonare la fretta pericolosa e sospettata con cui era partito nell'aumentare biglietti e abbonamenti di Atac e Acotral.

All'inizio, sembrava che la maggioranza fosse decisa ad andare al voto, anche dopo che i comunisti avevano chiesto la votazione di una pregiudiziale: quella, fondamentale, per deliberare su aumenti tariffari, di avere l'esatta cognizione di cosa si stesse votando. I cinque pretendevano di imporre gli annunciati aumenti che hanno già scatenato nella città malumori, malcontento e proteste anche vigorose, senza far conoscere cifre, dati e conti delle aziende interessate. La pregiudiziale, esposta da Palombi, è stata condivisa dai gruppi di Dp e del Verdi, ma la maggioranza, chiamando a raccolta tutte le forze sparse per i corridoi l'ha respinta. Sono seguite le due relazioni dell'assessore al Bilancio, Malerba, e dell'assessore ai Trasporti, Palombi, che avrebbero dovuto «informare» e soprattutto spiegare il perché di aumenti incommensurabili con le tasche dei cittadini. È rimasta ancora oscura, infatti, la ragione per cui a un aumento del prezzo del biglietto a 600 lire (quindi del 50%), stabilito per decreto governativo, dovrebbe corrispondere un aumento dell'abbonamento mensile a 24mila lire, cioè del 100%, visto che esplicitamente nel decreto si afferma che i due prezzi devono essere correlati. Le relazioni, come prevedibile, non spiegavano nulla, né si accennava ai bilanci di previsione delle aziende Atac e Acotral, così che la famosa copertura del 26% dell'esercizio con un reperimento diretto dei fondi da parte delle aziende non si capiva a cosa si riferisse. «Il 26 per cento — ha detto il comunista Rossetti — di che, se non siamo in grado di calcolare quanto è cento?». La verità è che i comunisti sono stati gli unici a chiedere alla giunta e all'assessore Palombi già da mesi, di discutere in commissione gli aumenti tariffari, ottenendo sempre un nulla di fatto. Oggi si cerca di accreditare



mento mensile a 24mila lire, cioè del 100%, visto che esplicitamente nel decreto si afferma che i due prezzi devono essere correlati. Le relazioni, come prevedibile, non spiegavano nulla, né si accennava ai bilanci di previsione delle aziende Atac e Acotral, così che la famosa copertura del 26% dell'esercizio con un reperimento diretto dei fondi da parte delle aziende non si capiva a cosa si riferisse. «Il 26 per cento — ha detto il comunista Rossetti — di che, se non siamo in grado di calcolare quanto è cento?». La verità è che i comunisti sono stati gli unici a chiedere alla giunta e all'assessore Palombi già da mesi, di discutere in commissione gli aumenti tariffari, ottenendo sempre un nulla di fatto. Oggi si cerca di accreditare

L'Atac: «Sono inutili le proposte di Palombi»

Prima ancora di essere approvato l'aumento del prezzo dei bus ha sollevato polemiche accese. Nei giorni scorsi l'assessore al traffico Massimo Palombi aveva criticato il funzionamento del trasporto pubblico ed in particolare l'Atac, promettendo ai romani, in cambio degli aumenti, sostanziose migliorie al servizio degli autobus. Le dichiarazioni di Palombi sono piaciute poco al presidente dell'Atac, Mario Bosca, che ha accusato l'assessore al traffico di essersi sostituito alla presidenza e alla commissione amministratrice. «Ho appreso la notizia del prolungamento di una serie di linee solo dai giornali — dice Mario Bosca — e quel che è più grave è che queste decisioni rischiano di compromettere ulteriormente il pubblico trasporto e non servono a nulla. Palombi s'è lasciato imbrigliare in una logica burocratica: blocca richieste utili e poi si lascia andare a fughe in avanti». Bosca ha ricordato che giacciono nei cassetti dell'assessore la richiesta di acquisto di autotitolanti lunghi 18 metri da sperimentare sulla Castina e sulla Nomentana. Il presidente dell'Atac s'è dichiarato favorevole ad una riduzione delle tessere gratuite per i bus, tutelando però le fasce sociali più deboli.

Un'opposizione pregiudiziale da parte del Pci, ma noi non abbiamo mai detto di essere contrari tout-court a un adeguamento dei biglietti del trasporto pubblico. La stessa maggioranza ha convenuto che non c'è nessuna garanzia che ad un aumento del 100% corrisponda un rendimento economico raddoppiato. E allora? Allora c'è il grave sospetto che si stia manifestando una linea politica ben precisa da parte del pentapartito, di «scoraggiamento» del mezzo pubblico. Perché se da un lato è dubbio che si raggiungerà il famoso 26% con le tariffe proposte, è certo che si raggiungerà l'incremento del mezzo privato, con tutto quello che ne consegue per il traffico della città. Del resto i segnali che vengono dal Campidoglio vanno tutti in questa direzione.

zione: non si spiegano altrimenti i ritardi e i silenzi su molte delibere che riguardano i trasporti, come quella sulla prorogazione della Palmiro Togliatti, o sul coordinamento con il progetto mirato.

«Vogliamo conoscere — aggiunge Rossetti — cosa ha deciso la Regione, la quale, come prevede il decreto deve deliberare per prima sull'aumento tariffario, vogliamo anche che la giunta si adoperi per una rivalutazione della quota del Fondo nazionale dei trasporti che così com'è calcolata, penalizza il Lazio». Di tutto questo, dunque, ma anche di un ventaglio più ampio rispetto alle soluzioni prospettate (biglietto orario, biglietto unificato Atac-metro) si discuterà domani mattina a commissione riunite, convocate dal presidente Severi che ieri presiedeva l'assemblea capitolina.

Intanto piovono nelle redazioni le prese di posizione. Cgil, Cisl, Uil di Roma esprimono totale dissenso sulle misure che si intendono adottare. «L'onorevole incremento delle tariffe — si legge in un comunicato — rappresenta un'operazione negativa per il trasporto pubblico per la lotta all'inflazione, per il costo del potere di acquisto dei settori più deboli della popolazione».

Da parte sua il coordinamento Pci dell'Atac sottolinea che la decisione di un aumento indiscriminato, sarebbe tanto più grave in quanto all'incremento non corrisponde un miglioramento del servizio di trasporto pubblico.

Anna Morelli

Preso l'autore del raggio

Nave-bidone: truffati cento aspiranti yacht-man

Una vecchia carretta dei mari gabelata per imbarcazione da crociera; un lancio pubblicitario azzeccato per vendere quote di proprietà, a sette milioni l'una; una società armatrice creata a bella posta; e nelle tasche dell'intraprendente Lucio Iaccarino, napoletano cinquantenne, è finito più di un miliardo. Gli è andata bene fin quando la polizia tributaria non ha deciso di mettere il naso nei suoi affari. Scoperto il bidone, per Lucio Iaccarino si sono aperte le porte del carcere, con l'imputazione di truffa aggravata e appropriazione indebita.

Lucio Iaccarino una nave ce l'aveva sul serio: la «Samantha», un rugginoso mercantile comprato per quattro lire da alcuni armatori del Firo, ben felici di sbarazzarsi di quel rottame destinato allo staccio. Il paracadute dell'operazione era la società armatrice «Mulliship Italia 1», con sede a Roma, creata all'occorrenza e di cui Lucio Iaccarino figurava amministratore delegato.

Sistemati gli scenari indispensabili, Iaccarino dà il via alla campagna promozionale. L'offerta di vendita appare su televisioni, giornali, riviste, cinema. «Con sette milioni — è la lusinga — acquistate una quota di proprietà di una lussuosa imbarcazione da crociera. Partecipate alle divisioni degli utili, fare un bel po' di grana senza tanta fatica e il vostro nome entrerà nel Gotha della marineria internazionale».

Ad abboccare sono in molti: sembra un centinaio di persone, allettate dal miraggio di entrare nella schiera degli yacht-man. Lucio Iaccarino rastrella le somme e vede con soddisfazione impinguarsi il conto in banca. Ma l'imbarcazione da crociera promessa resta un miraggio. La «Samantha» resta il rottame che era al momento dell'acquisto del cantiere in cui sarebbe dovuta sorgere a nuova vita non c'è neppure l'ombra.

Ma ecco che entra in scena la Guardia di Finanza. Il nucleo di polizia tributaria comincia ad indagare sulla reale consistenza patrimoniale della società armatrice. Il marzo esce fuori il giudice istruttore Antonio Cappiello spicca mandato di cattura. Lucio Iaccarino tenta di volatilizarsi. Ma, dopo qualche pedinamento di parenti ed amici, i finanziari l'hanno beccato ieri a Napoli. La truffa si chiude ingloriosamente mentre la Finanza tenta di recuperare almeno una parte delle somme sottoscritte.

Sono in arrivo nubi e pioggia

Termometro sotto zero ma freddo (e cielo blu) passeranno

Dopo parecchi giorni di temperature sotto lo zero già da oggi il termometro ricomincerà a salire ma i romani dovranno rinunciare al bel cielo blu cobalto in cambio di nuvoloni e, da domani, di abbondanti piogge. Comunque nei giorni scorsi il freddo si è fatto davvero sentire: a Roma Urbe si è registrato meno tre, nella regione punta ancora più basse, a Frosinone per esempio, la minima ha toccato i quattro gradi sotto lo zero. «Niente di strano — commentano i meteorologi del Collegio Romano — siamo perfettamente nella media del secolo. Erano state eccezionalmente miti le settimane precedenti. È vero che la temperatura è scesa molto, qualche volta al di sotto di quelle registrate l'inverno scorso, che pure fu eccezionale, ma statisticamente finora è tutto regolare».

Le gelate notturne non hanno provocato in città molti danni. Non si segnalano incidenti dovuti al fondo stradale ghiacciato né è diventata incandescente la linea dell'Acqua per la segnalazione di guasti. «No, per fortuna quest'anno non sono scoppiati i cantori — affermano i responsabili dell'azienda —. Nel gennaio '85 dovemmo fare tremila interventi. Questa volta tutto bene, merito forse anche della campagna pubblicitaria che abbiamo fatto. Lo ripetiamo: bisogna coprire con giornali, stracci o plastica i cantori dell'acqua. Se qualcuno non ha le chiavi del vetro del cantore può richiederle nel nostro ufficio di piazzale Ostiense».

Molti romani, forti dell'esperienza dell'anno scorso, non appena hanno visto scendere il termometro, hanno cominciato a lasciare scorrere ininterrottamente un filo d'acqua dai rubinetti. «Meglio di no — dicono all'Acqua — è vero, l'acqua non gela nei tubi, ma è inutile spreco! Si rischia oltretutto di vedersi recapitare delle bollette salatissime».

Tutto bene anche per quanto riguarda le tubature: sepolte due metri sotto terra sono in grado di resistere senza danni a temperature ben più rigide. Il termometro nei prossimi giorni salirà ma non ci sono in vista guai per le stazioni sciistiche del Lazio: infatti sui rilievi anche nei prossimi giorni sono previste nevicate. Niente paura, quindi, per gli albergatori e gli sciatori della domenica.

Il Psi: per Roma il sindaco chiede solo elemosine

Una critica feroce al sindaco Signorello ed allo stesso pentapartito nazionale accusato di sottovalutare Roma nella sua funzione di capitale. Queste le prime battute del convegno «Costruiamo la capitale» organizzato dagli esponenti socialisti romani del Club Roselli al residence di Ripetta. Critiche a cui il relatore, Giampaolo Sodano, ha fatto seguire la presentazione di un emendamento (insieme al capogruppo Psi alla Camera, Formica) che chiede lo stanziamento di mille miliardi della Finanziaria per Roma-Capitale. Una mossa che tenta rocambolescamente di distinguersi dalla richiesta analoga avanzata dal gruppo comunista e che, in realtà, appare venata di propagandismo: proprio ieri, infatti, lo stesso pentapartito nazionale nel comitato ristretto ha preso atto delle proposte comuniste ed ha deciso di presentarle in aula un proprio emendamento con cui si prevederebbe nella finanziaria un primo intervento per la capitale di 50 miliardi nell'86.

Una prima ammissione che le critiche del Pci avevano colto nel segno. E di una assoluta carenza di impegni ed atti per «Roma Capitale» ha parlato anche Giampaolo Sodano nella relazione d'apertura al convegno. Iniziativa del sindaco: Signorello è stato descritto come una «figura di sindaco anacronistica e politicamente assurda che chiede un po' di soldi ad uno Stato elemosiniere». Non di questo c'è bisogno — ha proseguito Sodano — ma di uno Stato in grado di risolvere in prima persona i problemi della sua capitale verso la quale si è mostrato ingrato. Un esempio? «La visione municipalistica del ministro Goria — ha detto l'esponente socialista — mentre afferma che i problemi di Roma non interessano ai cittadini di Asti, dimenticando che dalla funzionalità della capitale deriva per molti versi quella dell'intero Stato». E, tra gli «inquinati scomodi» Sodano annovera anche lo Stato del Vaticano: «Nell'incontro tra il Papa e Signorello — ha concluso Sodano — il capo dello Stato Vaticano ha lamentato le disfunzioni del traffico e la mancanza di interventi strutturali. Mi domando invece cosa ha fatto lo Stato Vaticano per aiutare Roma e i romani se non occupargli la metà del suo centro storico».



I «ragazzi dell'85» di nuovo in piazza ieri mattina al Pantheon

Non erano tanti, ma sono ritornati

All'assemblea all'aperto convocata dai sindacati circa mille e cinquecento studenti e meno di 50 insegnanti. Azione di disturbo di un gruppetto di autonomi, più tardi caricati dalla polizia - Iniziativa della Fgci

«Con le lotte di questi mesi qualcosa è anche se poco dal Parlamento l'abbiamo ottenuto: la riduzione delle tasse scolastiche. Soprattutto, però, abbiamo dimostrato che contro gli studenti, contro la scuola, non si governa». È un ragazzo dell'85 che parla. Alessandro Mantovani, 5° ginnasio al liceo «Tasso», uno dei 14 che sono intervenuti ieri mattina al Pantheon. All'assemblea in piazza, convocata dai sindacati, hanno partecipato circa 1.500 studenti. Gli insegnanti, invece, erano 40, forse 50.

Intorno alle 10, sotto un cielo limpido e con un freddo da neve, ha dato il via l'intervento di uno studente del «Mamiani», seguito da «Levi Civita», il «Visconti» e «Ripetta» e uno studente di Ingegneria. Intanto, un gruppetto di circa 50 autonomi raggruppati intorno alla fontana ha cominciato a farsi sentire: slogan, fischi, urla, che non hanno comunque impedito lo svolgersi dell'assemblea. È la volta di uno studente del «Tasso», poi il «Virgilio» e il Coordinamento precari della Cgil (primo e unico intervento di un sindacalista). Seguono gli interventi del «Bernini» e di uno studente del «Sezione pratica». Quando comincia a parlare Stefano Ciccone della Lega degli studenti medi, federata alla

Fgci, gli autonomi tirano monete e volantini inzuppati nella fontana. «Qualcosa si è ottenuto — dice — per questo sarebbe sbagliato tornarsene a casa. Riuscirà a zittire gli autonomi e finirà l'intervento, bagnato, ma col 1.000 lire in tasca. Alle 11,20 il furgone con l'amplificazione se ne va: l'assemblea è finita».

I risultati ottenuti e la necessità di individuare forme di lotta per il futuro, questi i fili rossi di molti interventi. I ragazzi dell'85 non sono tornati a casa: il movimento sta subendo un calo fisiologico dopo mesi di mobilitazioni quasi quotidiane. In più il 31 gennaio finisce il quadrimestre ricorda Giorgia Biasini, ultimo anno al «Mamiani» — e molti devono ancora essere interrogati. Contiene aspettare, quindi, prima di dichiarare finito il movimento.

In parte diverse, invece, le ragioni della ridotta partecipazione di docenti e non docenti. «Sotto scrutinio non si fa uno sciopero così» — dice Giustini, insegnante al «Nomentano» — non è una critica al sindacato, ma le forme di lotta devono adeguarsi al tipo di mobilitazione. «E gli obbi divi?», chiede Vittoria Gallina, insegnante del «Tasso» — erano forse troppo vaghi».

Una delegazione di docenti e non docenti è stata ricevuta in mattinata dal provveditore. Sulla riuscita o meno dello sciopero, sindacati e Provveditorato danno cifre diverse: secondo un'indagine condotta su un campione di 16 scuole, il Provveditorato sostiene che hanno aderito allo sciopero il 4% degli insegnanti elementari, il 32% degli insegnanti ed il 9% del personale non docente nelle

scuole medie, l'11% dei docenti e l'80% degli studenti nelle superiori; i sindacati, invece, sostengono che la partecipazione dei lavoratori della scuola è stata mediamente del 40%.

Di sicuro, comunque, l'atteggiamento tra studenti e professori ieri mattina non c'è stato.

L'assemblea ha avuto due seguaci. Quello del gruppetto di autonomi che ha cercato di rag-

giungere il Parlamento in corteo: fermato all'altezza del bar «Giolitti» è stato caricato dalla polizia. Nessun ferito, tre fermati.

La Fgci ha scelto un finale diverso, distribuendo volantini contro gli aumenti delle tariffe autobus e attaccando cartelli come: «L'ha detto Signorello: ingorgo è bello alle fermate degli autobus di largo Argentina».

Giovanni De Mauro

Il giudice affida a Fiorella Chiti il bambino sottrattolo dalla polizia due mesi fa

Il piccolo Emanuele torna con la madre

Il ragazzo che ha 7 anni era stato consegnato al padre a Grosseto - Una lunga storia di sentenze, ricorsi e appelli

Dal nostro corrispondente
GROSSETO — Il piccolo Emanuele torna con la madre. Il bambino, sottratto a Fiorella Chiti quattro settimane fa addirittura con l'intervento della polizia e riconsegnato al padre a Grosseto, può tornare nella casa romana. Per unanime accordo delle parti infatti e per la sensibilità del giudice, Giulio De Simone, si è conclusa positivamente la vertenza. Tra i maggiori motivi per l'affidamento di lui ai genitori sono stati indicati i termini di un colloquio con Fiorella Chiti di 37 anni (patrocinata dall'avvocato Mauro Cardoso del Foro grossetano), il giudice con una ordinanza ha affidato alla donna il figlio Emanuele di 7 anni. I fratelli Alessio e Daniele rispettivamente di 14 e 12 anni, anche per loro espressa volontà, rimarranno con il padre, Giancarlo Ferroni, 41 anni, titolare del «Lola piccolo Hotel» di Marina di Grosseto.

Nel provvedimento giudiziario che affida Emanuele alla madre, il giudice stabilisce che il

«ritorno all'affetto materno» avverrà a partire dal 5 febbraio prossimo. E siccome il bambino attualmente vive con i fratelli presso il padre — che ha avuto un quarto figlio dall'attuale convivente —, per rendere meno traumatico psicologicamente il distacco, il dottor De Simone ha stabilito che Fiorella Chiti trascorra gli ultimi tre giorni di questa settimana a Marina di Grosseto. Il marito dovrà trasferirsi con i tre figli nella casa romana della donna nei giorni 3, 4 e 5 febbraio.

Con questa decisione si chiude una controversia fra i due coniugi separati, che nel sancire il fallimento del matrimonio avevano iniziato una schermaglia giudiziaria per la «separazione dei beni», un vero e proprio «braccio di ferro» che ha avuto negative ripercussioni sui tre ragazzi, vere vittime inconsapevoli di questo balletto di istanze e controistanze a colpi di carta da bollo, che dura da quattro anni. E infatti nel febbraio del 1982 che davanti al tribunale di Roma viene decisa la separazione consensuale con il giudice che

decreta l'affidamento dei tre figli alla madre. Un anno dopo Giancarlo Ferroni, nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto, deposita quattro cause nei confronti dell'ex moglie: la prima per chiedere la modifica delle condizioni sulla separazione e dell'affidamento; le altre tre di carattere prettamente patrimoniale.

Mentre le cause sono in fase istruttoria, dall'ottobre del 1984 al gennaio dell'anno scorso, Ferroni con una serie di provvedimenti d'urgenza, presentati dai suoi legali, riesce prima ad avere l'affidamento di Alessio e successivamente anche quello di David e Emanuele che avevano trascorso le festività natalizie con lui. Fiorella Chiti, assistita dall'avvocato Tina Lagostena Bassi, dopo aver fatto di tutto per riottenere i tre figli, nell'agosto dell'anno scorso insieme ad Emanuele si rende irreperibile inoltrando al magistrato, dal suo nascondiglio, un'autodenuncia per «sottrazione di minore».

Agli inizi di dicembre un altro colpo di scena. Il dottor De Simone, dopo aver ricevuto una segnalazione del punito designato, chiama in causa la professoressa Anna Maria Dell'Antonio, ordinaria di psicologia dell'età evolutiva all'università di Roma — con un provvedimento d'urgenza — ordina che il ragazzo venga riconsegnato al padre. «In nettempo», presso l'abitazione romana della donna, in via Appia Nuova 1083, con un blitz, la polizia preleva il bambino e lo consegna al padre. Un'operazione contestata e concitata che rischia di trasformarsi in un conflitto a fuoco tra gli agenti di polizia intervenuti e i carabinieri chiamati dal telefono di villa Chiti. Dopo queste vicende i due coniugi hanno assunto maggiore consapevolezza sui danni che la loro storia stava creando nei figli. Nelle ultime vicende è andata così prendendo corpo una soluzione «soddisfacente per tutte le parti in causa».

Paolo Ziviani

L'Unità
un compagno per amico, ogni giorno

festa del diffusore

Giovedì 30 gennaio - ore 17.00
Cinema Vittoria, Piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio)

Partecipano:
BERLINGUER ○ INGRAO ○ LEDDA
MORELLI ○ NICOLINI ○ SARTI
□ □ □
NADA ○ ENDRIGO ○ EL BARRIO